



Conversazioni Pavesi 2014

FABRIZIO GIFUNI

dialoga con

Pepe Dell'Acqua

venerdì 11 aprile 2014, ore 18

Sala conferenze del Broletto

Piazza della Vittoria, Pavia

Tutte le Conversazioni sono a ingresso libero, fino ad esaurimento posti.

Nuovo appuntamento per le **Conversazioni pavesi**, organizzate dall'**Associazione Pavia Città Internazionale dei Saperi**: una serie di incontri durante i quali uno o più personaggi del mondo della cultura, della scienza, dell'arte (declinata nelle sue molteplici forme) e dello sport intrattengono il pubblico con una "conversazione" appassionante e partecipata.

Dopo i quattro appuntamenti di marzo – l'apertura con l'*enfant terrible*, il pianista compositore e direttore d'orchestra Giovanni Allevi, la conversazione con l'architetto milanese Cini Boeri, figura storica del design italiano, l'incontro con il poeta, scrittore e saggista Franco Loi, e quello con la celebre pubblicitaria Annamaria Testa –, e i primi due di aprile – con la produttrice discografica e talent scout Mara Maionchi, al fianco del marito, il paroliere e produttore discografico Alberto Salerno, e poi con lo scienziato Tommaso Bellini, docente di Fisica applicata all'Università degli Studi di Milano –, il mese prosegue **venerdì 11**, alle **ore 18** nella **Sala Conferenze del Broletto**, con l'attore **Fabrizio Gifuni**, tra i più geniali e poliedrici del panorama attuale.

Dal parricida de *Il sole negli occhi* (di Andrea Porporati) allo scrittore attraversato da una forte crisi depressiva de *L'inverno* (di Nina Di Majo), dal personaggio di Carlo, borghese nell'accezione migliore del termine, de *La Meglio Gioventù* (di Marco Tullio Giordana) all'inquietante Corrado de *La ragazza del lago* (di Andrea Molaioli), fino al personaggio di Giovanni, ricco e senza scrupoli, de *Il capitale umano* (di Paolo Virzi): Gifuni ha sempre scelto ruoli scomodi e complessi, come quello di Franco Basaglia in *C'era una volta la Città dei matti*, la miniserie televisiva (diretta da Marco Turco) in cui si racconta la rivoluzione dello psichiatra che, sotto la sua direzione a Gorizia e poi a Trieste, pone fine al processo di detenzione dei malati promuovendo il loro inserimento nella vita sociale.

Franco Basaglia diventa il trait d'union della Conversazione pavese, che vedrà Fabrizio Gifuni dialogare con **Peppe Dell'Acqua**, psichiatra e scrittore salernitano (tra i quattro vincitori della 39ma edizione del Premio Nonino), collaboratore di Basaglia (nella lunga e perigliosa battaglia che ha portato, prima alla trasformazione e quindi alla chiusura degli ospedali psichiatrici) e per diciassette anni Direttore DSM di Trieste.

C'era una volta la Città dei matti

Fabrizio Gifuni e Peppe Dell'Acqua

Prima c'era la Città dei matti, il manicomio. Con tutto il suo carico di orrori piccoli e grandi. Letti di contenzione, camicie di forza, celle d'isolamento, elettroshock punitivi, infermieri-carcerieri e malati-carcerati, rapporti sadici fra medici e pazienti. Non un luogo di cura, ma di segregazione, occultamento e cronicizzazione di quello "scandalo" sociale che è sempre stata la malattia mentale. In tutto il mondo occidentale, nessuno aveva mai messo in discussione il manicomio, nessuno aveva mai osato sfidare frontalmente il potere degli psichiatri. Almeno fino all'inizio degli anni '60 quando, in una città di provincia del Nord, un giovane psichiatra ribelle, emarginato dal mondo accademico, Franco Basaglia, accese quella scintilla che provocò un incendio impensabile fino a qualche anno prima...

Quando diventa direttore del manicomio di Gorizia, potrebbe limitarsi a prendere lo stipendio e continuare a scrivere i suoi libri delegando, come il suo predecessore, ad assistenti e infermieri lo sporco lavoro di amministrare l'ospedale. Ma Basaglia e sua moglie, Franca Ongaro, una donna coraggiosa e colta dell'alta borghesia veneziana, a contatto con quella realtà terribile sono sconvolti. E decidono di cambiarla. Come, non lo sanno, perché il manicomio è una delle istituzioni repressive più durature della storia umana in Occidente. Ma qualcosa si deve fare. A costo d'inimicarsi l'establishment politico e culturale dell'epoca. Comincia così un'avventura straordinaria che porta Franco e sua moglie, ai quali si uniranno altri giovani psichiatri ribelli, tra cui poi Peppe Dell'Acqua, a "smontare" letteralmente l'universo concentrazionario della Città dei matti. Un'avventura mai tentata prima, piena di rischi e di pericoli il cui esito è tutt'altro che certo.

Con la direzione Basaglia viene eliminata ogni tipo di contenzione fisica, sospese le terapie di elettroshock. Vengono aperti i cancelli, lasciando così i malati liberi di passeggiare nel parco, di consumare i pasti all'aperto, persino di lavorare. S'inizia, soprattutto, a prestare attenzione alle condizioni di vita degli internati e ai loro bisogni. Si organizzano le assemblee di reparto e le assemblee plenarie. Si aprono spazi di aggregazione sociale, cade la

separazione coatta fra uomini e donne. Un amministratore locale del tempo, venuto in visita all'ospedale di Gorizia, così racconta: "Potei vedere un ospedale vivo, pieno di gente che non si distingueva: malati, medici, visitatori, volontari, infermieri, non era facile riconoscerli, individuare i loro ruoli. Ma soprattutto vidi come, pur essendo un "intellettuale", Basaglia fosse capace di comprendere i bisogni più elementari dei malati. Li conosceva tutti. Entravano nel suo ufficio senza essere annunciati, la porta era sempre aperta e c'era un via vai continuo. Così come, nel parco, era un fermarsi a ogni passo, a salutare, a chiacchierare con l'uno o con l'altro".

Biografia: Fabrizio Gifuni

Fabrizio Gifuni è uno degli attori più affermati del panorama italiano, teatrale e cinematografico. Ha preso parte, tra cinema e televisione, a più di trenta film, collaborando, fra gli altri, con Gianni Amelio ("Così ridevano"), Ridley Scott ("Hannibal"), Marco Tullio Giordana ("La meglio gioventù" e "Romanzo di una strage"), Liliana Cavani ("De Gasperi"), Edoardo Winspeare ("Galantuomini"), G.Bertolucci ("L'amore probabilmente"), Marco Turco ("C'era una volta la città dei matti", pluripremiato nel ruolo di Franco Basaglia), Paolo Virzì (Il capitale umano) e Francesco Bruni (Noi 4). Ideatore e interprete di numerosi spettacoli teatrali, dal 2002 al 2012 lavora, sempre con Bertolucci, al progetto "Gadda e Pasolini, antibiografia di una nazione" con gli spettacoli "Na specie de cadavere lunghissimo" e "L'Ingegnere Gadda va alla guerra o della tragica storia di Amleto Pirobutirro (Premio Ubu 2010 come miglior spettacolo e miglior attore dell'anno). Rivelazione europea nel 2002 al Festival di Berlino, nel 2012 riceve il Premio Gianmaria Volontè.

Chiara Argenterì
Ufficio stampa/Press office
Associazione Pavia Città Internazionale dei Saperi
tel. 0382.399424 338.1071862
E-mail: chiara.argenterì@comune.pv.it